62. Il Cane e la Pecora.

Un Cane accusò una volta una Pecora e reclamò da questa uno stajo di biada, che pretendeva averle prestato. Esso si riferì a cagione della verità della sua accusa alla testimonianza del lupo, dell' avoltojo e dell' astore. Questi riconobbero la domanda del Cane per ben fondata e condannarono la Pecora non solamente alla restituzione del prestito, come pure al risarcimento di tutte le spese e degl' interessi. La poverella, che non aveva il potere di opporsi all' ingiusta sentenza de' suoi potenti giudici, fu forzata di soffrire che le venisse tosata la lana, per contentare con questa le pretensioni del Cane.

Sentenza della Favola.

Contro il potere e la malizia d'un' uomo vile la nostra innocenza non è che un debole riparo. Se nostri accusatori sono eziandio nostri giudici, noi abbiamo, colpevoli o innocenti, da soccombere a' loro raggiri. I principj di ragione e di torto cedono allora ad un procedere arbitrario e passionato.

UB Braunschweig http://www.digibib.tu-bs.de/?perid=00000592&imgid=00000085.jpg